

Giol. Olivier per nozze Grimani-Fracanzani con avvertimento di V. Lazari.

— *Relaz. di Costantinopoli* (1583), Albèri, op. cit. Ser. III t. III, p. 209.

CESARE FEDRICI o DEI FEDERICI

1563-81. — Cipro, la Siria, la Mesopotamia, le coste dell'India anteriore e posteriore, Ceylon, i regni del Siam e del Pegù sono stati visitati fra il 1563 ed il 1581 dal veneziano Cesare Fedrici o dei Federici.

Il Tassini (op. cit.) nomina questa famiglia di Venezia e dice che aveva una casa in Oderzo, sulla forma del Serraglio di Costantinopoli, edificata da un Alessandro de' Federici, reduce collo zio Bartolomeo da quella città. Ciò è una prova del traffico esercitato dalla medesima in Levante ed una ragione per ispiegarci il viaggio di Cesare.

Approdato a Tripoli di Siria, si unì in Aleppo ad una carovana, discese l'Eufrate da Bir a Bagdad, e poi, toccata Ormus, corse per 18 anni quei mari orientali, spingendosi sino a Malacca. Nel 1581 ritornato in patria, scrisse quanto aveva veduto.

Città, costumi, leggi, razze, prodotti, ecc egli vi esamina con cura e singolare competenza, sì da rendere la sua relazione una fonte apprezzata per le condizioni dell'Oriente di quel tempo.

Nè solo alle regioni visitate si ferma; parla ancora dei viaggi per mare da poco iniziati dai Portoghesi verso la Cina ed il Giappone.

Nel 1569, già ricco, pensò di lasciare il Pegù, campo delle sue speculazioni commerciali, per rimpatriare, ma un terribile tifone lo gettò naufrago sulle coste dell'isola di Sondiva, a 120 miglia dalle spiagge del Bengala. Passato quindi a Cochín e poi a Goa, quivi si ammalò tanto gravemente, da consumare in parte in medicine ed altro la sua fortuna. Per nulla scoraggiato, la volle rimettere e ritornò al Pegù. La sua costanza ebbe il premio meritato, e, più ricco di prima, riprese la via del definitivo ritorno. Giunto ad Ormus in compagnia di altro mercante veneziano, di nome Francesco Beretini, con questo pervenne ad Aleppo.

Di qui, forse in adempimento di un voto, passò a Gerusalemme